

## Aspettando Godot

di Samuel Beckett, con Giorgio Gaber ed Enzo Jannacci, al Teatro Goldoni di Venezia, ●●●●

**S**perimentale a teatro non vuol dire sempre misterioso. Qualche volta può significare nuovo, inedito, coraggioso, magari anche divertente. Per questa ragione voglio chiamare sperimentale un'edizione del più classico fra i testi del teatro contemporaneo, *Aspettando Godot* di Samuel Beckett, che va in scena il 25 maggio al Teatro Goldoni di Venezia. Nuova e inedita non è certo la storia dei due clochard che in un paesaggio surreale attendono un signore che si chiama Godot, come un diminutivo anglofrancese di Dio. Coraggiosa è però l'idea di fare recitare il copione a due cantanti/attori fra i più popolari del nostro paese, Enzo Jannacci e Giorgio Gaber che ne firma anche la regia (nella foto un momento delle prove). Non si tratta certo di dare carattere musicale allo spettacolo, ma di restituirgli il clima surreale di quei primi anni Sessanta quando si affermarono contemporaneamente il «teatro dell'assurdo»

di cui *Aspettando Godot* è il capolavoro e quel nuovo cabaret milanese di cui Jannacci e Gaber fecero parte con i Gufi, Dario Fo e altri. «Saremo fedelissimi al testo», promette Giorgio Gaber, «il problema è solo che ci viene troppo facile. Per Enzo le battute più surreali del testo sono perfettamente normali, sembrano cose sue delle canzoni o della vita». Il divertimento, possiamo dirlo, è assicurato. La garanzia di uno spettacolo non buttato là è dunque tutta sulle spalle di Gaber, che ha dimostrato col suo *Grigio* una volta di più di saper essere un notevolissimo attore. Accanto alla coppia dei vecchi clochard, da segnalare il giovane e bravissimo Paolo Rossi in un parte breve ma notevole.

Ugo Volli



## Aspettando Godot

di Samuel Beckett, con Giorgio Gaber ed Enzo Jannacci, al Teatro Goldoni di Venezia, ●●●

**S**perimentale a teatro non vuol dire sempre misterioso. Qualche volta può significare nuovo, inedito, coraggioso, magari anche divertente. Per questa ragione voglio chiamare sperimentale un'edizione del più classico fra i testi del teatro contemporaneo, *Aspettando Godot* di Samuel Beckett, che va in scena il 25 maggio al Teatro Goldoni di Venezia. Nuova e inedita non è certo la storia dei due clochard che in un paesaggio surreale attendono un signore che si chiama Godot, come un diminutivo anglofrancese di Dio. Coraggiosa è però l'idea di fare recitare il copione a due cantanti/attori fra i più popolari del nostro paese, Enzo Jannacci e Giorgio Gaber che ne firma anche la regia (nella foto un momento delle prove). Non si tratta certo di dare carattere musicale allo spettacolo, ma di restituirgli il clima surreale di quei primi anni Sessanta quando si affermarono contemporaneamente il «teatro dell'assurdo»

di cui *Aspettando Godot* è il capolavoro e quel nuovo cabaret milanese di cui Jannacci e Gaber fecero parte con i Gufi, Dario Fo e altri. «Saremo fedelissimi al testo», promette Giorgio Gaber, «il problema è solo che ci viene troppo facile. Per Enzo le battute più surreali del testo sono perfettamente normali, sembrano cose sue delle canzoni o della vita». Il divertimento, possiamo dirlo, è assicurato. La garanzia di uno spettacolo non buttato là è dunque tutta sulle spalle di Gaber, che ha dimostrato col suo *Grigio* una volta di più di saper essere un notevolissimo attore. Accanto alla coppia dei vecchi clochard, da segnalare il giovane e bravissimo Paolo Rossi in un parte breve ma notevole.

Ugo Volli

